

INTERVISTA AL NUOVO RETTORE

Cristiana Compagno: tasse più eque, più fondi alla ricerca



Il nuovo rettore di Udine Cristiana Compagno

UDINE. Una diversa articolazione delle tasse universitarie per garantire maggiore equità e più fondi da destinare alla ricerca. Sono questi i due punti ai quali tiene particolarmente Cristiana Compagno, neoeletta rettore dell'università di Udine.

L'INTERVISTA IN CRONACA

Intervista al nuovo "Magnifico" all'indomani dell'elezione: problemi e programmi

Compagno: tasse più eque, maggiori fondi alla ricerca

di GIACOMINA PELLIZZARI

Incredula della vittoria, Cristiana Compagno, nuovo rettore dell'ateneo friulano, ieri mattina, è entrata in rettorato e ha chiesto: «Posso telefonare?». Inutile dire che si è attirata gli sguardi altrettanto increduli di chi lavora nella segreteria. Il giorno dopo l'elezione, la professoressa, nonostante i numerosissimi attestati di stima arrivati da ogni dove, non riesce proprio a calarsi nei panni del primo rettore donna dell'ateneo friulano.

Le doti femminili possono cambiare la gestione dell'ateneo friulano?

«Sicuramente perché la donna riunisce diversi elementi che vanno dalla sensibilità alla razionalità e dalla capacità di relazione a quella di ascolto e di mediazione fra istanze diverse. Queste doti la rendono spesso adeguata a governare organizzazioni complesse che richiedono capacità di relazione ed equilibrio fra tutte le componenti».

L'elezione di una donna quindi è un segnale di innovazione?

«L'ateneo friulano è uno dei pochi che ha avuto il coraggio di assegnare a una donna l'onore e la responsabilità del governo, questo è un grande segno di innovazione e di distinzione».

Da donna quando e come pensa di raggiungere l'equilibrio di bilancio?

«Per non togliere risorse alla ricerca, il riequilibrio del disavanzo di parte corrente deve avvenire nel medio termine. Gli interventi interesseranno da un lato le entrate e quindi la capacità di intercettare finanziamenti per la ricerca e il funzionamento dell'ateneo, dall'altro le spese correnti attraverso la razionalizzazione organizzativa che potrebbe prevedere anche la riduzione dei contratti a tempo determinato».

Esulla richiesta di un'ispezione ministeriale fatta balenare dall'onorevole Saro cosa pensa?

«Non penso niente. Nel momento in cui mi siederò ufficialmente a quel tavolo verificheremo quali sono i problemi e li affronteremo».

Nella sua idea di università ci sono anche tasse universitarie più eque?

«La mia idea è quella di articolarle in modo più selettivo creando altre classi di reddito nelle fasce medio-alte e compensando i maggiori oneri chiesti alle

famiglie con la crescita della qualità e l'adeguatezza dei servizi resi».

Servizi che possono essere ottimizzati?

«Certamente. Gli studenti sono la più grande risorsa dell'università, basti pensare che nel Medioevo il rettore era uno studente che raccoglieva le rette dalle famiglie più ricche per pagare i professori. Da qui l'importanza di ottimizzare i servizi e di offrire una formazione superiore di altissima qualità per forgiare le nuove classi dirigenti».

Nelle sedi decentrate che politica pensa di attuare?

«Nelle sedi decentrate è necessario lanciare un nuovo patto territoriale con le amministrazioni locali per realizzare, assieme, il potenziamento della qualità, indirizzando i finanziamenti al funzionamento della didattica e alla realizzabilità della ricerca».

Come pensa di ricucire lo strappo con i dipartimenti?

«Ripristinando i fondi di dotazione. I dipartimenti vanno im-

mediatamente rifinanziati per consentire il loro funzionamento e l'aggiornamento scientifico di tutti i docenti e i ricercatori. Intendo modificare la politica dei tagli perché non è possibile curare il malato strappandogli le potenzialità della ricerca. Le spese vanno ridotte nei punti più lontani dalla ricerca e dalla didattica».

Cosa intende quando parla di incentivi e di sostegno ai giovani ricercatori?



Il nuovo rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno

«L'orientamento forte è finanziare gli atenei in base alla produttività e alla qualità scientifica, non a caso sia a livello nazionale che interno sono stati definiti gli indicatori di valutazione in base ai quali saranno sempre più erogate le risorse. Il mio obiettivo è addentrarci da subito a finanziare la ricerca interna di ateneo in base a indicatori di qualità definiti separatamente per area umanistica e area scientifica».

Riprenderà, insomma, la battaglia sui criteri di valutazione che fu del suo predecessore?

«Riprenderò la battaglia con molta forza per annullare progressivamente il sottofinanziamento statale che ci penalizza da anni».

La facoltà di Medicina vive un momento complicato, qual è sarà il suo ruolo in questo contesto?

«La facoltà di Medicina si trova in un momento di grande transizione per effetto della fusione in atto tra l'ex policlinico e l'ospedale, è un processo complesso che deve essere monitorato e gestito nel rispetto di tutti e di ciascuno coordinando fortemente le funzioni di ricerca e di formazione alle funzioni assistenziali. Il ruolo del rettore è di farsi garante delle istanze della facoltà rappresentate istituzionalmente dal preside nei confronti della Regione e del ministero».

Quale sarà il suo orientamento per le nuove iniziative didattiche?

«Seguirò tre criteri che devono essere additivi e non alternativi, ovvero: il piano di finanziamento pluriennale, la sostenibilità finanziaria e l'analisi di impatto e delle competenze scientifiche in grado di realizzare una formazione di qualità».

Qualche indiscrezione sulla sua squadra di governo?

«Non appena avrò la nomina ufficiale sceglierò la squadra secondo tre criteri: la competenza, la fiducia e sempre la dove è possibile la rappresentatività. Le deleghe per me non sono distintivi formali da attaccare alla giacchetta, ma esercizio su delega di ruoli propri del rettore in aree specifiche e ben definite».

Il rapporto con il territorio va potenziato?

«Sta nel dna e nel nostro statuto il forte radicamento territoriale dell'università che io intendo consolidare anche se l'università è più forte tanto più è radicata sul territorio e guarda all'Europa e al mondo».